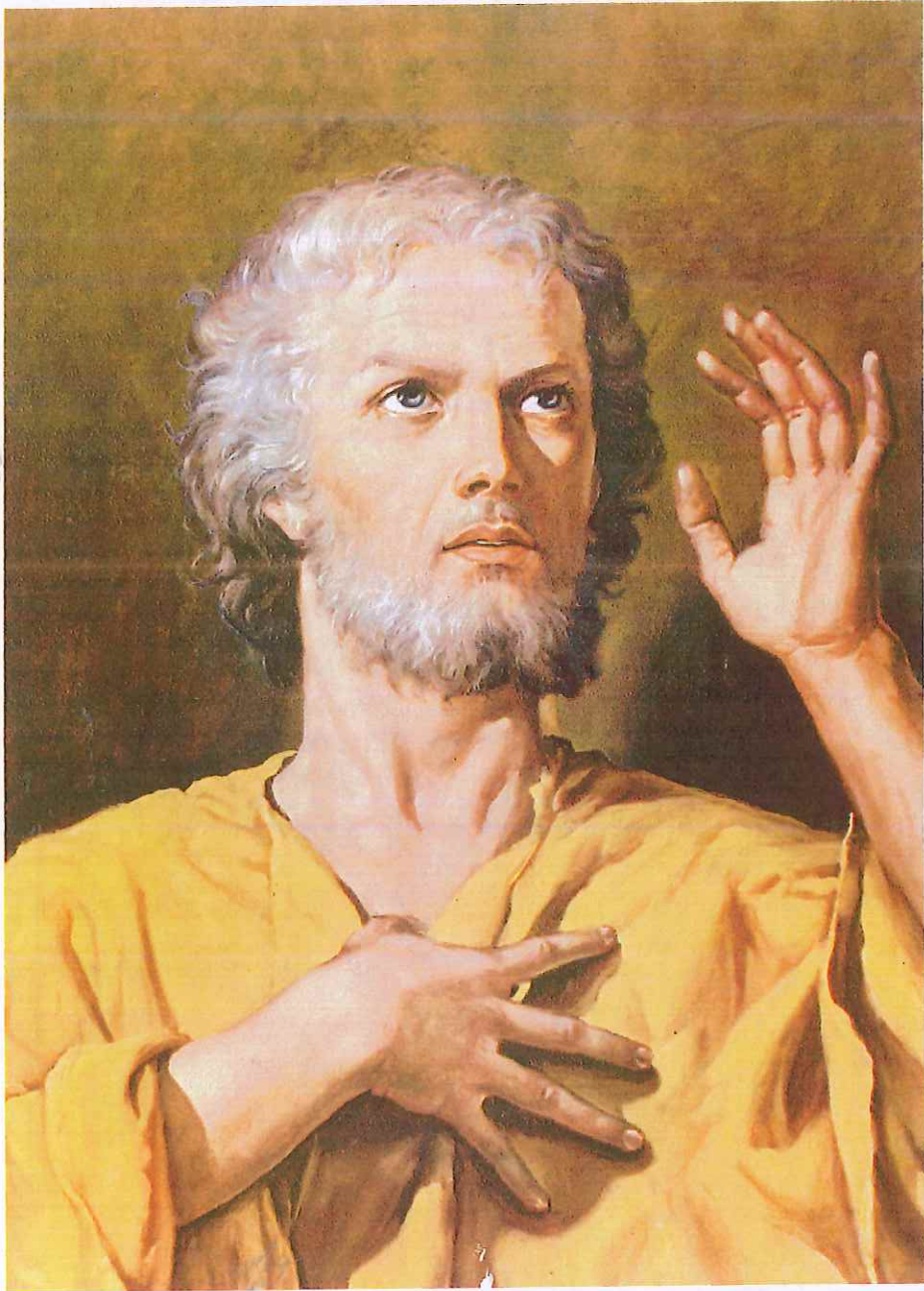


S. PAOLO



VITA DI PAOLO (cronologia tradizionale)

ANNO	AVVENIMENTO	FONTE	SCRITTI
5-8 d.C.	Nascita a Tarso	At 7,58; 21,39; Fm 9	
15? - 25?	Studia a Gerusalemme	At 22,3; 5,34-39	
34	Illuminazione a Damasco	At 9,1-19; 22,4-24; 26,9-18; Gal 1,11-17	
34-36	In Arabia nabatea	Gal 1,17	
37	Ritorno a Damasco e fuga dal governatore. la visita a Gerusalemme	1 Cor 11,32-33 At 9,26-28; 11,25-30; Gal 1,18	
37	In Siria e Cilicia	Gal 1,21	
41	Editto di Claudio	At 18,2	
46-49	Primo viaggio	At 13,1-14,28	
49	Concilio di Gerusalemme Incidente di Antiochia	At 15; Gal 2,1-14	
49-52	Secondo viaggio	At 15,36-18,22	1 Ts
53-58	Terzo viaggio	At 18,23-21,17	1 e 2 Cor; Gal; Fil; Fm; Col?; Rm
58	Arresto a Gerusalemme	At 22-23	
58-60	Prigioniero a Cesarea	At 25-26	
60	Viaggio verso Roma	At 27-28	
61-62	Prigionia a Roma	At 28,17-31	
64-68	Martirio a Roma	2 Tm 4,6-8	
70-80	Tradizione paolina		Ef; 1e2Tm; Tt; Col?

INTRODUZIONE A PAOLO

(J. M. Castillo)

Tra la morte di Gesù e i Vangeli si trova Paolo e Paolo ha scritto le sue lettere dal 49 al 55 forse 56, non è sicuro questo, ma in questo tempo così breve, 6 anni, ha scritto le lettere che sono arrivate a noi ed alcune si sono perse. Altre si sono mescolate come la lettera ai Corinzi, erano 3-4 lettere e si sono fatte due. (Questi sono problemi tecnici su questo argomento).

Allora ci troviamo con questo problema... la chiesa, chiesa è una parola che traduce il greco "ecclesia" ecclesia si diceva molti anni fa che veniva dal verbo ekalein? era il popolo convocato, Ecclesia in greco era l'assemblea, era l'assemblea dei cittadini liberi adunati per decidere quello che interessava a tutti. Era uno dei termini specifici della democrazia greca, ecclesia perché Gesù durante la sua vita non ha deciso... prima di tutto Gesù non ha fondato nessuna ecclesia, nessuna chiesa, neppure ha organizzato, non ha dato nessuna organizzazione...era un gruppetto di gente che spontaneamente accompagnava il profeta, gente mescolata, uomini donne. Non ha fondato religione, nessuna, perché piuttosto quello che è accaduto durante la vita di Gesù è che Gesù ha avuto un grandissimo conflitto con la religione, con la religione che lui ha vissuto, nella quale si è educato, la religione che viveva, che imparava e che praticava il popolo. Con questa religione ha avuto un confronto, un conflitto così forte che finalmente la religione è stata quella che ha ammazzato Gesù perché piuttosto almeno nel modo come sono presentati i vangeli, questo si deve discutere e precisare: la parte di responsabilità che hanno avuto i romani nella decisione della morte di Gesù, ma come sono presentati i vangeli, forse perché sono scritti dopo l'anno 70 quando il confronto tra cristiani e giudei era così forte. Lo scontro tra cristiani e giudei era così forte hanno caricato la responsabilità sui dirigenti della religione, anzi in qualche testo sul popolo perché si dice che i sacerdoti hanno persuaso il popolo per domandare la morte di Gesù. Ma non c'è nessun dubbio, l'unico dato chiaro è che la responsabilità maggiore, fondamentale è venuta dal tempio, cioè dal centro della religione e quindi è stata la religione che ha ammazzato Gesù. Pertanto Gesù non ha fondato nessuna religione, Gesù non ha fondato nessuna chiesa.

Allora chi è la personalità che ha fondato l'origine di questa religione e soprattutto questa chiesa? Il personaggio fondamentale è stato Paolo. Non c'è nessun dubbio, leggete le lettere di Paolo. Paolo comincia sempre le sue lettere: la lettera alla chiesa che si trova a Roma, Paolo, Barnaba, Paolo alla chiesa che si trova a Corinto, Paolo alla chiesa che si trova a Tessalonica, Paolo alla chiesa che si trova a Filippi e così via, sempre. Questo vuol dire che Paolo durante alla fine degli anni 30 e gli anni 40 ha fondato molte chiese.

Le lettere di Paolo, autenticamente di Paolo e sono soltanto 8, alcune piccoline come quella dello schiavo Filemone, anche altre piccoline come la prima alla chiesa di Tessalonica, ai Tessalonicesi, tutte queste lettere parlano di chiese.

Una chiesa ho detto era una assemblea di cittadini liberi per decidere democraticamente, per prendere le decisioni che aspettavano a tutti. In queste chiese si vede che esisteva una autorità, esistevano i responsabili della comunità localmente stabiliti, ma il responsabile principale era lo stesso Paolo che dirigeva, proibiva, organizzava e così via.

E allora ci troviamo con questo problema: quello che sto dicendo è che la chiesa è nata senza conoscere il vangelo. Perché? Perché Paolo...fate attenzione che questo mi sembra uno dei punti più importanti che devo spiegare oggi e questo non è in discussione, questo è un punto certo.

Quando parliamo della conversione di Paolo dobbiamo fare attenzione perché propriamente si è studiato molto bene il linguaggio che utilizzano i documenti dello stesso Paolo e degli atti degli

apostoli e non utilizzano il linguaggio della metanoia, della comprensione. D'altra parte Paolo quando parla di Dio è il Dio dei giudei, dei nostri padri e il Dio dei nostri padri è il Dio di Abramo, il Dio di Giacobbe, il Dio di Isacco, i patriarchi. Ma soprattutto cosa è accaduto quando si parla che Paolo è caduto da cavallo? Non si parla di nessun cavallo quindi da oggi in poi non parlate mai della caduta dal cavallo perché non sappiamo se era un cavallo, un burro, se era un asino, un cammello... non sappiamo o semplicemente andava, probabilmente andava a Damasco. Ma ha avuto una esperienza, e l'essenziale di questa esperienza? Paolo ha conosciuto il risorto, il Cristo risorto quindi non ha conosciuto il Gesù terreno, il Gesù umano, non ha conosciuto l'umanità di Gesù. Ha avuto una esperienza dell'essere divino, soprannaturale, trascendente che ha sorpassato la storia, la condizione umana, la condizione eterna: questo è quello che ha conosciuto Paolo. E lui racconta e ripete nella lettera ai Corinzi, nella lettera ai Galati, racconta anche Luca negli atti degli apostoli, almeno ci sono almeno 6 redazioni dello stesso evento nel nuovo testamento e sempre insistendo, ripetendo, sottolineando che Paolo ha sentito, ha visto, ha vissuto il risorto, il divino, il trascendente.

Naturalmente la questione è la seguente, quello che è naturale, che dopo essere andato a Damasco, il battesimo che ha ricevuto da Anania andare a Gerusalemme a parlare con gli apostoli con quelli che hanno vissuto con colui che è morto crocifisso, domandare chi ha crocifisso questo? e perché lo hanno crocifisso? Come ha vissuto? Cosa ha detto e che cosa ha fatto? Niente di questo è interessato a Paolo.

Sempre la storia è la stessa: è andato a Damasco, è rimasto a Damasco alcuni giorni e dopo da Damasco è andato in Arabia e lui stesso dice: senza salire a Gerusalemme e senza parlare con Pietro e gli altri apostoli, io ho avuto questa esperienza direttamente da Dio.

Quanto tempo è rimasto Paolo da solo in Arabia? Non si sa. Alcuni parlano di anni e dopo questo è tornato, ma è tornato a Gerusalemme, alla comunità che restava lì? No. E' andato direttamente in Antiochia, alla comunità di Antiochia e presentato alla comunità da Barnaba; è stato qualche tempo nella comunità di Antiochia e da lì ha cominciato i suoi viaggi apostolici, prima per l'attuale Turchia, dopo è passato all'Europa e così ha vissuto il resto della sua vita e quando ha trovato Pietro ha discusso, ha avuto un confronto, uno scontro perché Paolo, la sua passione era che lui era nominato apostolo direttamente da Dio, costituito da Dio apostolo di Gesù Cristo. Quindi il problema è il seguente: le chiese fondate da Paolo sono fondate senza conoscere il vangelo.

Quindi le chiese e l'organizzazione della chiesa e quando parlo dell'organizzazione parlo di due cose: prima di tutto l'organizzazione del governo, chi prendeva le decisioni e sono decisioni importanti, adesso parlo di questo. Prima di tutto le decisioni e dopo questo il problema dell'autorità, chi aveva l'autorità, il potere e secondo organizzare le assemblee che si adunavano almeno una volta alla settimana. Non avevano templi, si adunavano in case, in case particolari e secondo l'organizzazione della società greco-romana il capo della casa era sempre l'uomo, il pater familias.

Ci sono dei casi per esempio quella Lidia che ha trovato Paolo, ma siccome dovevano adunarsi un gruppo importante più o meno di persone dovevano essere case di una certa capacità. Persone con una casa con una certa capacità dovevano essere persone ricche, persone importanti, i poveri non avevano uno spazio perché la costruzione edilizia in quella società era così.

E quando Paolo nel capitolo primo della prima lettera ai Corinzi: guardate tra di voi non ci sono molti ricchi, molti intellettuali, molti delle grandi famiglie, non erano molti. Questo vuol dire che si trovavano alcuni e sono precisamente questi più importanti che portavano la direzione nelle comunità locali, nelle ecclesie locali. Allora queste ecclesie....

D'altra parte Paolo ha elaborato una teologia, una teologia importantissima, decisiva per il cristianesimo, ma una teologia che è la teologia di Dio a partire dal Dio del vecchio testamento, una teologia sul Cristo che inevitabilmente non può essere completa. Perché?

Perché Paolo non ha conosciuto il Gesù terreno e oggi senza gli evangeli, senza conoscere il Gesù terreno non si può fare una cristologia. D'altra parte Paolo si è trovato con una difficoltà enorme in quella cultura greco-romana. Il problema non era Dio perché in quel tempo se studiate un buon lavoro sulla religione, la religione in quel tempo, nell'impero, nel secolo primo, il problema centrale della religione in quel tempo non era il problema Dio perché c'era assoluta libertà per accettare e avere ognuno, qualsiasi gruppetto il Dio che volesse. Quando Paolo è arrivato ad Atene ha girato tutta la città, ha trovato are e monumenti a tutti gli dei. Ne ha trovato uno al Dio sconosciuto perché hanno detto: forse resta qualcuno, mettiamo qui per quello che è sconosciuto, anche questo c'era. Pertanto il problema non era Dio, il problema erano i riti, i rituali. Erano rituali famigliari, rituali domestici, rituali per il lavoro, rituali politici, rituali per il gioco, per lo sport, per la famiglia... tutta la vita era ritualizzata. Su questo argomento ci sono dei libri eccellenti. Tutta la vita era ritualizzata. Ma è chiaro, almeno domandavano a Paolo: qual è il tuo Dio? E Paolo doveva dire: il mio è il Dio crocifisso. Ma dire un Dio crocifisso nella società greco-romana del secolo primo era una bestemmia insopportabile e pericolosa.

Pensate, non so qui in Italia, ma in Spagna si capisce subito, dire: io credo in un Dio terrorista, un sovversivo contro lo stato, un sovversivo contro la vita... Pensate a questo, questo è molto interessante.

Giuseppe Flavio, uno storico giudeo in questo ci dice, normalmente diciamo che Gesù è crocifisso fra due ladri, non si dice da nessuna parte che erano ladri, erano due "lestai"? e la parola "lestai" vuol dire che erano due individui sovversivi. Allora Paolo ha dovuto spiegare questo e integrare nell'impero questa religione, una religione che aveva un Dio crocifisso.

E come ha cercato e trovato la soluzione? Ricorrendo a tutta la teologia del sacrificio e dell'espiazione del giudaismo, perché il Dio per Paolo è il Dio dei padri, ha deciso per amore che suo Figlio sia morto così per la redenzione, la salute, la salvezza dei credenti che credono in questo Dio. Allora il problema della fede, il problema della redenzione, il problema del sacrificio, il problema della espiazione... attenzione il problema della soddisfazione si è messo dopo, più tardi nel secolo terzo.

Tertulliano che è un giurista ha messo il problema della soddisfazione, ma la satisfactio non si trova nel nuovo testamento. Questo è un termine giuridico che è stato utilizzato dai padri a partire da Tertulliano e dopo nel secolo XI Anselmo di Canterbury ha fatto tutta una spiegazione magnifica dal punto di vista della riflessione intellettuale: cur Deus homo? Perché Dio ha dovuto farsi uomo? Perché l'uomo ha peccato.

Ho approfondito con i testi di Anselmo di Canterbury che è del secolo XI, un monaco molto capace molto intelligente, ma che ha fatto un danno terribile perché ancora ci sono dei predicatori, ancora ci sono dei direttori di esercizi spirituali che predicano questa dottrina e arrivano a delle conclusioni per dire alla gente che Dio vuole le sofferenze secondo la terribile affermazione della lettera agli Ebrei del capitolo 9: "*Sine sanguinis effusione non est remissio*" = Senza effusione di sangue non c'è perdono. Bisogna quindi soffrire, bisogna ...

L'espressione di Nice è terribile, il Dio vampiro che ha bisogno del sangue umano per restare tranquillo. E quello che è più terribile è che tutta la teologia ufficiale, sistemata che si insegna è questa teologia appresa da Paolo. E' la teologia che si trova nei libri delle religioni, nei libri di

teologia, nei catechismi, che si insegna e si predica al popolo e tutto questo nell'ambiente dell'ecclesia, cioè una assemblea organizzata secondo un certo rituale e diretta e comandata da un organizzatore, direttore,... il nome è stato cambiato all'inizio del secolo terzo hanno cominciato a parlare del sacerdote, del sacerdozio. Alla metà del secolo terzo, al tempo di Cipriano questo si è applicato non soltanto ai vescovi, ma anche ai preti e dopo si è continuato.

Il Vangelo è arrivato in ritardo 20 anni dopo Paolo quando le assemblee erano organizzate e funzionavano e hanno cominciato a parlare dei grandi temi, i grandi problemi che avevano queste chiese. Ma soprattutto pensate che questo ha provocato...io ripeto: in chiesa ci sono due teologie, una teologia speculativa, quella di Paolo e una teologia narrativa quella dei Vangeli. Una teologia speculativa preoccupata della salvezza dopo la morte, nell'altra vita e una teologia narrativa preoccupata di questa vita, centrata in questa vita, perché la teologia narrativa dei Vangeli è centrata in due problemi.

Ho detto e ripeto ancora una volta: il problema della salute, la guarigione degli ammalati e il problema del mangiare. Per questa ragione nei vangeli sempre si sta guarendo gli ammalati o mangiando... Funzioni religiose?, cercatele, non ne trovate nessuna.

E se qualche volta, siccome gli uditori erano persone che avevano delle difficoltà relazionali, Gesù dicesse: tu hai un difficoltà con tuo fratello e vai all'altare a presentare... No, no, no, niente altare, prima la riconciliazione con tuo fratello e dopo puoi andare all'altare se vuoi...

Ci sono tante cose, pensate per esempio, e in questo veramente devo riconoscere che Paolo coincide con i vangeli: i comandamenti sono 10, il decalogo, due tavole. La prima tavola 3 comandamenti verso Dio, la seconda tavola 7 i rapporti col prossimo. Nel Nuovo Testamento solo due volte si prendono i comandamenti del decalogo, ma le due volte si sopprimono quelle che riguardano Dio.

Quando Gesù parla con il giovane, quello che lo voleva seguire per avere la vita eterna.. "Hai i comandamenti, fai quello che dicono." Quali? "Non mentire, non ammazzare, ...ricorda i 7". E anche Paolo, nella lettera ai Romani nel capitolo XIII, quando dice che la pienezza della legge è l'amore, ricorda i comandamenti, e la tesi centrale dei vangeli è che Dio si trova nell'altro.

Ricordate il libro "Dio è la nostra felicità", qui si dice, si ricordano i testi, dove io ripeto i testi dove Gesù dice: "Quello che ascolta voi, ascolta me e quello che ascolta me ascolta quello che mi ha inviato. Quello che disprezza voi disprezza me e chi disprezza me disprezza colui che mi ha inviato... Quello che accoglie un bambino accoglie me, quello che accoglie me accoglie colui che mi ha inviato", cioè è una identificazione.

L'identificazione si rinforza quando Gesù vicino alla passione o poco prima della passione il cap. 25 del vangelo di Matteo racconta il giudizio finale. Si discute se questa è una predizione o una parabola, questa è una questione tecnica che non interessa, quello che interessa è il punto centrale: "Venite benedetti, godete della gioia, della gloria del regno preparato, perché ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato ammalato, ero straniero senza documenti... mi trovavo in carcere e mi avete visitato, mi avete aiutato, mi avete vestito". "Quando? Io mai io ti ho visto, mai ho saputo qualcosa di te".

Risposta di Gesù: "Sempre, quello avete fatto qualcosa a uno di questi piccoli lo avete fatto a me". E gli altri: "Andate via alla perdizione, perché ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato in carcere, sono stato ammalato e non..." Cosa vuol dire questo? L'identificazione. Il problema più profondo è che Dio è trascendente a noi. La trascendenza è quello che appartiene a un altro ambito a cui noi non abbiamo accesso, non è possibile perché l'essenza della trascendenza consiste in questo: che noi non abbiamo accesso a questo, quindi non possiamo conoscere, non possiamo sapere. E per

questa ragione Dio stesso si è fatto presente tra di noi, in uno di noi che è stato Gesù. E Gesù siccome non si trova, si è identificato, sta identificato con ognuno qualsiasi, principalmente con i più piccoli e con gli ultimi.

Naturalmente per questa ragione si capisce che in occasione del discorso prima della passione quando Filippo dice a Gesù: "Signore mostrami il Padre e con questo basta", gli dice Gesù: "Filippo ancora non mi conosci?". E Filippo: "Ti conosco, ma io domando il Padre". Dice Gesù: "Filippo, chi vede me vede Dio, chi ascolta me ascolta Dio".

Ma la chiesa durante i primi secoli si è organizzata senza questa riflessione delle 2 teologie. Ci sono due teologie: la teologia speculativa che ha al centro la speculazione dell'essere, mentre nella teologia narrativa il centro non è l'essere, ma la storia, la vita.

Per questa ragione la domanda fondamentale per i cristiani, dobbiamo pensare a queste due possibili domande: In che cosa credi tu o piuttosto cosa fai tu, come vivi tu? Se noi cristiani non scegliamo, non fossimo così preoccupati per l'essere, ma per il vivere, il verbo centrale: Gesù è Dio o Dio è Gesù. Cosa domanda questo tizio, io non ho visto mai Dio, io non so...

Come ha vissuto Gesù, cosa ha fatto Gesù? Se il centro della mia vita è la teologia narrativa non la teologia speculativa allora il racconto della storia di Gesù è quello che sarebbe il centro della chiesa e allora l'opera monumentale di Michelangelo di S. Pietro si insegnerebbe per i curiosi dell'arte, ma non come il centro del cristianesimo perché allora il centro del cristianesimo è un monumento artistico non una forma di vivere.

Attenzione, queste due teologie, la teologia narrativa e la teologia speculativa, non si escludono, non si tratta di fare una scelta: per me questa, per me questa.... No, no, io non posso prescindere da Paolo, perché Paolo ha portato delle cose importantissime che dobbiamo sapere, ma il grande lavoro della teologia in questo momento è collocare le cose: al centro il Dio rivelato in Gesù. Non Dio è il centro del cristianesimo, il centro del cristianesimo non è Dio, è Gesù e Gesù è stato un cittadino di questo mondo che ha vissuto una forma di vivere nella quale ha compreso assai presto che la religione come si fa, è un fatto, è una questione che è molto da discutere...

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

6-7 a. C. Nascita di Gesù

8 ca. d. C. Nascita di Paolo

27 d. C. (?) Inizio della vita pubblica di Gesù

7 Aprile 30 Morte di Gesù

51	1ª Lettera ai Tessalonicesi
52-54	1ª Lettera ai Corinzi
	Lettera ai Colossesi (o 70-80?)
54-57	Lettera ai Galati e 2ª Lettera ai Corinzi
57-58	Lettera ai Romani
60 ca.	Lettera di Giacomo
68 ca.	Vangelo secondo Marco
70-90	2ª Lettera ai Tessalonicesi
	Lettera ai Efesini
	1ª Lettera di Pietro
	Lettera di Giuda
	Lettera agli Ebrei
80-85	Vangelo secondo Luca
	ATTI DEGLI APOSTOLI
85-100	Vangelo secondo Giovanni
89-96	Apocalisse
100	Vangelo secondo Matteo (?)
	Lettere a Timoteo e Tito
100-110	3 Lettere di Giovanni
125-130	2ª Lettera di Pietro

FILOSTROCCA delle (13) LETTERE di S. PAOLO

(nell'ordine del N.T.)

RO CO CO GAL EF FIL COL TETETITITI FI

↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ ↓
 Romani 1/2 Corinzi EFESINI COLOSSESI 1ª/2ª TIMOTEO TITO FILIPPO
 GALATI FILIPPESI 1/2 TESSALONICESI

Paolo

- Dopo Cristo Paolo è la figura dominante del NT.
 - L'edizione greca del NT è composta di 895 pagine: Apostolo delle genti
 - 480 pagine sono riservate ai vangeli;
 - 217 sono le pagine delle lettere di Paolo;
 - 67 pagine degli Atti sono dedicate a Paolo (cc. 9.13-28).
 - Totale: 284 pagine del NT riguardano Paolo;
 - il resto 131 pagine sono da assegnare a tutti gli altri: a Pietro, Giovanni, Giacomo, Giuda.
- Queste appaiono dunque come figure secondarie rispetto a Paolo.

ILLUMINAZIONE DI PAOLO

Cos'è realmente accaduto lungo la via di Damasco?

L'episodio non è riferito una, ma tre volte negli Atti. Questo significa che per Luca ha un'importanza eccezionale: introduce in scena il protagonista della seconda parte del libro.

Non è la prima volta che Paolo compare nel libro degli Atti. Si è già accennato a lui nel racconto della lapidazione di Stefano. Quasi di sfuggita, là si diceva: *I testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane chiamato Saulo... Saulo era fra coloro che approvavano la sua uccisione* (At 7,58; 8,1).

La prima versione (At 9,1-20)

¹ Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ² e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della via (dottrina di Cristo), che avesse trovati

³ E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴ e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"

⁵ Rispose: "Chi sei, o Signore?"

E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶ Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare".

⁷ Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno.

⁸ Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹ dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

¹⁰ Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!" Rispose: "Eccomi, Signore!"

¹¹ E il Signore a lui: "Su, và sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹² e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista".

¹³ Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴

- *"Alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Ma a Damasco Anania non gli comunica nulla della vocazione.*

Il secondo racconto (At 22)

⁶ Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; ⁷ caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸ Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.

⁹ Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava.

¹⁰ Io dissi allora: Che devo fare, Signore?

E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.

¹¹ E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

¹² Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, ¹³ venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere!

E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.

¹⁴ Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵ perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶ E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

Il terzo racconto (At 26)

¹² Mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³ vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio.

¹⁴ Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo.

¹⁵ E io dissi: Chi sei, o Signore?

E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶ Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷ Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ¹⁸ ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

- ▶ Qui la versione dei fatti cambia di nuovo: è Gesù stesso che, durante l'"apparizione" a Damasco, spiega ampiamente all'apostolo cosa dovrà fare.
- ▶ Veniamo alle discordanze che più stupiscono perché si trovano nelle tre versioni dell'episodio redatte dallo stesso autore.
 - Nel primo racconto gli uomini che fanno il cammino con Paolo si fermano ammutoliti, sentono la voce, ma non vedono nessuno.
 - Nel secondo l'apostolo riferisce l'accaduto in altri termini. Dice: "Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava" (At 22,9).
 - Nel terzo racconto Paolo dice: "Vidi sulla strada una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce dal cielo che mi diceva in ebraico: ...duro è per te recalcitrare contro i pungoli" (At 26,14).
- ▶ A questo punto diventa un'impresa davvero poco agevole stabilire chi ha visto, chi ha udito, chi è caduto.
- ▶ Inoltre è molto strano che Gesù - rivolgendosi a Paolo in aramaico - gli citi un detto greco - "recalcitrare contro i pungoli di Dio" - che si trova in un'opera classica composta cinque secoli prima (EURIPIDE, *Le baccanti*, 788).

Le difficoltà non sono rilevanti, ma esistono e non vale la pena fare del concordismo ingenuo.

Le apparenti incongruenze dei testi costituiscono sempre un indizio prezioso: mostrano che l'autore non sta redigendo una cronaca minuziosa e fedele di un episodio della vita di Paolo, ma vuole dare un messaggio ai cristiani delle sue comunità.

Un'esperienza determinante

Nelle sue **lettere** Paolo fa spesso riferimento all'esperienza di Damasco. In **1 Cor** ci sono due richiami al suo incontro con Cristo.

- Il primo è introdotto per giustificare il suo ruolo di apostolo *Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, il Signore? Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore* (1 Cor 9,1-2).

- Il secondo si trova 1 Cor 15. Dopo aver elencato coloro che hanno fatto l'esperienza del Risorto Paolo dice: ⁸ *Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.* ⁹ *Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.* ¹⁰ *Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.* ¹¹ *Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

Si riferisce all'esperienza di Damasco, ma è difficile stabilire se intende parlare di una visione oculare oppure - ciò che è più probabile - di **un'illuminazione interiore** che lo ha portato a scoprire la vera identità di Gesù, rifiutato dall'istituzione, giustiziato, ma eletto da Dio.

Egli non intende certamente mettere sullo stesso piano la sua esperienza e la sua missione con quella dei Dodici.

Nella **Lettera ai galati** offre l'interpretazione più significativa dell'avvenimento (Gal 1):

¹¹ *Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹² infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*

¹³ *Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴ superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.* ¹⁵ *Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶ di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, ¹⁷ senza andare a Gerusalemme da*

coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸ Inseguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹ degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰ In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. ²¹ Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²² Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³ soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere". ²⁴ E glorificavano Dio a causa mia.

Non descrive alcuna modalità dell'incontro con Cristo. si è trattato di **uno svelamento**. Solo una sottolineatura: Questa scoperta è avvenuta per **un dono gratuito del Padre. È stato lui a rivelargli suo Figlio** e ad affidargli la missione di annunciarlo fra i pagani.

Ciò che più colpisce è che nelle lettere di Paolo **non viene menzionato alcun fenomeno straordinario** dell'avvenimento di Damasco. Sono scomparsi tutti i dettagli "prodigiosi": il lampo abbagliante, la caduta a terra, la voce misteriosa. Nelle lettere tutto è molto più sobrio e realistico.

Dell'evento Paolo ricorda **soltanto il profondo significato spirituale**, lo sconvolgimento che esso ha operato nella sua vita, **l'illuminazione interiore che ne è derivata**.

Prima egli conosceva Gesù "secondo la carne" (2 Cor 5,16), seguiva la logica degli uomini e dell'istituzione giudaica: lo considerava uno sconfitto, un reietto da Dio. Si attendeva la salvezza dalla circoncisione, dall'osservanza impeccabile delle prescrizioni della legge. Dal giorno in cui ha incontrato il Risorto tutti questi criteri di valutazione sono stati rovesciati: ciò che per lui costituiva un titolo di gloria è divenuto "spazzatura" (Fil 3,7-10).

Questa scoperta è stata una "**folgorazione improvvisa**" ed è stata operata da un intervento gratuito di Dio.

Questa è l'unica verità che a Paolo preme sottolineare.

I particolari "prodigiosi"

1. Cominciamo dal più marginale. "Saulo, Saulo" - dice la voce del cielo. Incuriosisce il fatto che il nome sia ripetuto. Il fenomeno si verifica anche con altri personaggi: "Abramo, Abramo" (Gen 22,1); "Mosè, Mosè" (Es 3,4); "Samuele, Samuele" (1 Sam 3,10). Perché Dio chiama due volte coloro ai quali vuole affidare una grande missione?

È lo schema fisso con cui, nella tradizione biblica, si è soliti raccontare la storia di una vocazione.

2. La **luce sfolgorante**, la **caduta per terra**, il **dialogo** con la voce misteriosa... Potrebbero essere considerati dettagli di cronaca se **non comparissero sistematicamente nella Bibbia** quando gli autori tentano di rendere, con parole umane, l'esperienza ineffabile dell'incontro dell'uomo con Dio. È una fraseologia corrente nei testi biblici per descrivere la reazione umana di fronte alla manifestazione di Dio

Ez 1,28: *Il suo aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.* Ez 43,3; Ez 44,4; Dn 10,7.9: Dn 8,17.18.

Molti dei dettagli con cui è narrata l'esperienza di Paolo sembrano presi in blocco dalla **storia di Eliodoro** (2 Macc 3).

Racconta la leggenda che costui fu inviato dal re Seleuco a Gerusalemme per saccheggiarne il tempio. Giunto davanti alla sala del tesoro fu affrontato da un cavaliere vestito di splendida armatura. Cadde a terra, fu colpito da una cecità totale e dovette essere portato via di peso da quel luogo. Fu salvato per l'intercessione del sommo sacerdote Onia e alla fine si convertì al Signore. Troppe somiglianze! Difficile sfuggire all'idea che Luca abbia preso in prestito queste immagini!

3. **Le squame** che si staccano dagli occhi dell'apostolo sono un particolare che si ritrova nella storia di **Tobia** (Tob 11,12ss.).

Nel racconto degli Atti sembrano indicare il "**velo**" che ogni ebreo ha davanti agli occhi e che gli impedisce di scorgere in Gesù il Messia di Dio (2 Cor 3,14-16). A Paolo il Signore apre gli occhi in modo prodigioso, affinché anch'egli possa "aprire gli occhi delle nazioni, perché si rivolgano dalle tenebre alla luce" (At 26,18).

Più che ad un prodigio materiale, dunque, si deve pensare a un'illuminazione interiore miracolosa che ha trasformato il persecutore in apostolo.

Allora non è accaduto nulla...?

Paolo ha avuto una folgorazione improvvisa, ha fatto un'esperienza profondissima del Risorto. Da essa ne è uscito trasformato: da persecutore è divenuto apostolo.

Difficile però stabilire ciò che è realmente accaduto perché Paolo nelle sue lettere non ci dà un resoconto esatto dell'avvenimento.

Gli Atti riferiscono certamente dei particolari storici:

- il luogo, Damasco;
- alcuni personaggi che hanno svolto ruoli significativi: Anania, Giuda, proprietario della casa lungo la via Diritta...
- Il Gesù che gli parlava lungo la via... Perché non potrebbero essere proprio coloro che egli perseguitava... Alcuni cristiani che stavano camminando con lui lungo la via verso Damasco, che gli hanno fatto folgorare la luce della verità e che gli hanno aperto gli occhi?

Sulla storicità dei singoli dettagli è difficile pronunciarsi perché dipendono dal linguaggio biblico e risentono dello stile dei racconti popolari.

NATO A TARSO

Cerchiamo di fissare alcuni punti fondamentali della vita di Paolo e della sua attività apostolica.

► Con ogni probabilità Paolo è nato a Tarso:

- *“Io sono un Giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza”* – dice al tribuno che lo ha arrestato nel tempio (At 21, 39).
- *Il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei cittadino romano?». Rispose: «Sì». Replicò il tribuno: «Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!»* (At 22,27-28).

► La prosperità di Tarso era dovuta sia alla fertilità della pianura circostante e all'industria della filatura del lino, nonché della tessitura della tela per le tende, sia al fatto di trovarsi al centro di una meravigliosa rete stradale, che la collegava con le capitali delle sei provincie vicine.

► Al tempo di Paolo, Tarso era pure nota come un intenso centro culturale, ove fiorivano soprattutto le scuole di filosofia e di retorica. Era anche una città universitaria, secondo quanto ci dice il geografo greco del primo secolo, Strabone: *Gli abitanti di Tarso sono talmente appassionati di filosofia, hanno lo spirito così enciclopedico, che la loro città ha finito per eclissare Atene, Alessandria e tutte le altre sedi note per aver dato vita a qualche setta o scuola filosofica...*

Come Alessandria, Tarso possiede scuole per tutte le discipline delle arti liberali. Aggiungete a questo il numero elevato dei suoi abitanti e la marcata preponderanza che esercita sulle città confinanti, e comprenderete come essa possa rivendicare il nome e, il rango di metropoli della Cilicia (STRABONE, Geografia, XIV, V, 13).

► Tarso aveva una popolazione estremamente cosmopolita, in cui gli elementi propriamente anatolici convivevano con altri di origine greca, romana, orientale in genere e giudaica.

► Non brillava certo per moralità e buoni costumi, anzi.

Quando il padre di Apollonio di Tiana condusse il figlio quattordicenne a Tarso presso il retore Eutidemo, si dice che il giovane "era attratto dal suo maestro, ma trovava sgradevole e poco adatto alla filosofia il costume della città. In nessun luogo regnava altrettanto lusso, gli abitanti erano futili e insolenti, e si occupavano dei loro eleganti abiti più che gli ateniesi della filosofia" (Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana* 1,7).

► Paolo nacque in una famiglia di pura razza ebraica. Non si sa come e quando la famiglia di Paolo sia arrivata a Tarso.

Fu sempre fiero delle proprie origini e della propria fede fino al fanatismo: *Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge, quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge* (Fil 3,6).

Si suppone che il padre fosse tessitore e di condizione agiata perché poteva permettersi di far studiare il figlio e, privilegio ambito, aveva ricevuto la cittadinanza romana (At 22, 25-28). Più di una volta l'apostolo invocherà questo titolo quando sarà in lite con l'autorità romana (At 16, 37; 22, 25.29; 23, 27).

► Quanto tempo visse a Tarso? La questione è controversa. La buona conoscenza che Paolo ha del greco fa pensare che rimase in quella città universitaria almeno fino all'adolescenza. Poi forse passò un certo tempo a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele (At 22,3)

PROFESSIONE: COSTRUTTORE DI TENDE

Il lavoro manuale era degli schiavi e quindi era disprezzato. Paolo è presentato come costruttore di tende (At 18,1-5). Come interpretare il fatto che Paolo abbia svolto un'attività manuale?

► 1 Ts 2:⁹ *Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio.* ¹⁰ *Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti.*

► **1 Cor 9: 4** Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere?
5 Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶ Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

⁷ E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸ Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹ Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰ Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. ¹¹ Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹² Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo. ¹³ Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? ¹⁴ Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo.

¹⁵ Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶ Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! ¹⁷ Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸ Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

► **2 Cor 11:** O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸ Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹ E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e

così farò in avvenire. ¹⁰ Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

► **2 Cor 12: 13** *In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!*

► **At 20:** ³² *Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³ Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴ Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵ In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».*

Questa scelta di Paolo si spiega:

- Anzitutto per il fatto che in quel tempo certi missionari itineranti erano più interessati ai vantaggi materiali che alla predicazione. Ce lo testimonia la **Didaké**: *Ogni apostolo che venga presso di voi sia accolto come il Signore. Però dovrà trattenersi un giorno solo; se ve ne fosse bisogno anche un secondo; ma se si fermasse tre giorni, egli è un falso profeta. Partendo, poi, l'apostolo non prenda per sé nulla se non il pane (sufficiente) fino al luogo dove alloggerà; se invece chiede denaro, è un falso profeta (11,4-6).*

Chiunque, poi, viene nel nome del Signore, sia accolto. In seguito, dopo averlo messo alla prova, lo potrete conoscere, poiché avrete senno quanto alla destra e alla sinistra. Ma se colui che giunge è di passaggio, aiutatelo secondo le vostre possibilità; non dovrà però rimanere presso di voi che due o tre giorni, se ce ne fosse bisogno. Nel caso che volesse stabilirsi presso di voi e che esercitasse un mestiere, lavori e mangi.

Se invece non ha alcun mestiere, con il vostro buon senso cercate di vedere come possa un cristiano vivere tra voi senza stare in ozio. Se non vuole comportarsi in questo modo, è uno che fa commercio di Cristo. Guardatevi da gente simile (12,1-5).

- C'è una seconda ragione: il lavoro manuale era degli schiavi.

La professione svolta accomunava Paolo alle classi più umili, quelle con cui si era identificato Cristo che aveva lavorato come carpentiere, quelle che dovevano sentirsi accolte per prime nella comunità:

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è ritenuto nulla per mostrare che sono un nulla le cose che sono ritenute di valore, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio (1 Cor 1,26-28).

- C'è una terza motivazione: il cristiano vive in una comunità di fratelli ai quali deve manifestare un amore concreto. Questo è possibile solo a chi si impegna e lavora: *Avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno (1 Ts 4,9-12).*

- Il lavoro è un segno della figliolanza divina.

Dio infatti è creatore e i suoi figli non possono vivere nell'ozio: *Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello (2 Ts 3,7-15).*

COLLABORATORI E COLLABORATRICI DI PAOLO

BARNABA

► Uomo di fiducia della comunità di Gerusalemme, dotato del carisma profetico. Svolse un ruolo di primo piano. **Entra in scena** nel racconto della vita della comunità di Gerusalemme.

At 4: ³² *La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.* ³⁶ Così **Giuseppe**, soprannominato dagli apostoli **Barnaba**, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, ³⁷ che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

► Barnaba presentò Paolo alla Chiesa-madre.

At 9: ²⁶ *Venuto a Gerusalemme, Paolo cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo.* ²⁷ *Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.*

► Barnaba andò a cercare Paolo a Tarso per l'evangelizzazione di Antiochia.

At 11: ²³ *Quando Barnaba giunse ad Antiochia e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴ da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.*

²⁵ *Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovarlo lo condusse ad Antiochia.*

²⁶ *Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.*

► Al momento della partenza per la prima missione, Barnaba compare come capogruppo.

At 13: ¹ *C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaen, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo.* ² *Mentre essi stavano*

celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". ³ Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

► Ma presto i ruoli si rovesciano.

At 13: ¹³ Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴ Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵ Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!". ¹⁶ Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: ...

► Barnaba e Paolo vanno insieme al Concilio di Gerusalemme

At 15: ¹ Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi". ² Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³ Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴ Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

► Il rapporto fra i due si incrina.

At 15: ³⁶ Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno". ³⁷ Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹ Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰ Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.

► Poi c'è un mutamento di atteggiamento di Barnaba riguardo all'accoglienza dei pagani convertiti.

Gal 2: ¹¹ Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. ¹² Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. ¹³ E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴ Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?"

SILA - SILVANO

Barnaba e Marco tornano a Cipro, mentre Paolo se ne va accompagnato da Sila (o Silvano), un profeta venuto da Gerusalemme.

► Sila parteciperà attivamente all'evangelizzazione di Tessalonica.

At 18: ⁵ Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo.

► Sarà uno dei mittenti delle lettere ai tessalonicesi (1 e 2 Ts)

TIMOTEO

► A **Listra**, durante il secondo viaggio (anno 49), Paolo chiama Timoteo

At 16: ¹ Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; ² egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.

³ Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴ Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵ Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

► Sua nonna Loide e sua madre Eunice si erano convertite fin dal primo passaggio di Paolo. Scrivendogli, Paolo lo chiama "diletto figlio".

2 Tm 1: ¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, ² al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

³ Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; ⁴ mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. ⁵ Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te.

► Timoteo ci appare come il collaboratore più devoto all'apostolo.

Ricevette missioni delicate

• a Tessalonica. **1 Tess 3:** ¹ Non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ² e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede,

• a Corinto: **1 Cor 4, 17:** Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

► Persona timida e dolce

1 Cor 16,10-11: Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacchè anche lui lavora come me per l'opera del Signore. Nessuno dunque gli manchi di riguardo; al contrario, accomiatatelo in pace, perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli.

► Paolo ci tiene ad associarlo alle lettere che scrive alle comunità (2 Cor; Fil; Col; 1 e 2 Tess).

► Uomo docile - dote richiesta per lavorare con Paolo -, Timoteo mancava forse di spirito di iniziativa; Paolo lo inviterà quindi all'audacia

2 Tm 1: ⁶ Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. ⁷ Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. ⁸ Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio.

TITO

► Oltre a Timoteo, Paolo poteva contare anche su Tito, uno dei suoi convertiti.

Tt 1: ¹ Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà ² ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce, ³ e manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore, ⁴ a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

⁵ Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: ⁶ il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati.

► Durante la crisi a Corinto, dopo un fallimento di Timoteo, Paolo mandò Tito, che ebbe successo al di là di ogni aspettativa.

2 Cor 7: ⁵ Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro.

⁶ Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, ⁷ e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

⁸ Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per

breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ⁹ ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi.

► Negli ultimi anni della sua vita, Tito verrà incaricato di organizzare le comunità cristiane di Creta, compito assai arduo, se si dà credito alla reputazione che i Cretesi si erano fatta.

Tt 1: ¹⁰ *...spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente.* ¹¹ *A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare.* ¹² *Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri".* ¹³ *Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza.*

LUCA

► Il medico fedele che ha accompagnato Paolo in una parte dei suoi viaggi, come si può dedurre dai "brani-Noi" degli Atti degli Apostoli.

At 16: ⁶ *Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia.* ⁷ *Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;* ⁸ *così, attraversata la Misia, discesero a Troade.* ⁹ *Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!".* ¹⁰ *Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.*

¹¹ *Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e* ¹² *di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni;* ¹³ *il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume,*

► Viene poi ricordato da Paolo come uno dei più stretti collaboratori nell'annuncio del vangelo.

Col 4:

¹⁰ *Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza - ¹¹ e Gesù, chiamato Giusto.*

Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione. ¹² Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³ Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicea e di Geràpoli. ¹⁴ Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.

¹⁵ Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa. ¹⁶ E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. ¹⁷ Dite ad Archippo: "Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene".

¹⁸ Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

Fm 24: ²³ Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, ²⁴ con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

²⁵ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

2 Tm 4: ⁹ Cerca di venire presto da me, ¹⁰ perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹ Solo Luca è con me.

EPAFRODITO

Fil 2: ²⁵ Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; ²⁶ lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷ E' stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸ L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹ Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; ³⁰ perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

EPAFRA

► L'evangelizzatore della valle del Lico.

Col 1: ⁵ *in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo* ⁶ *che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità,* ⁷ *che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo,* ⁸ *e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

Col 4,12:...

Fm 23: *Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù,*

APOLLO

► Entra in scena mentre Paolo ha appena iniziato il terzo viaggio (anno 53) ed è in Galazia e Frigia.

At 18: ²⁴ *Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture.* ²⁵ *Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.* ²⁶ *Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.* ²⁷ *Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti;* ²⁸ *confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.*

► Attorno a lui e contro la sua volontà, a Corinto si creerà un partito.

1 Cor 1: ¹⁰ *Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi*

siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. ¹¹ Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. ¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!".

► Paolo sembra in buoni rapporti con lui.

1 Cor 16: ¹² Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione.

► Paolo chiarisce che si tratta di servi, di amministratori di beni di cui non sono proprietari.

1 Cor 3: ⁵ Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. ⁶ Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. ⁷ Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. ⁸ Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. ⁹ Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

1 Cor 4: ¹ Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ² Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³ A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, ⁴ perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

TICHICO

Fedele assistente di Paolo e delegato presso la Chiesa di Efeso

Ef 6: ²¹ Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. ²² Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

2 Tm 4: ¹² Ho inviato Tichico a Efeso. ¹³ Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene.

LE DONNE

► C'è un vero e proprio esercito di donne nelle comunità cristiane primitive, con ruoli importanti e significativi.

Del resto Gesù non rimprovera mai una donna. Anzi, da Lc 8,1-3 noi le abbiamo al seguito di Gesù esattamente come gli apostoli

Lc 8: ¹ *In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio.* ² *C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni,* ³ *Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.*

► Luca rileva con compiacenza che tra le convertite di Tessalonica e di Berea ci sono anche dame altolocate (At 17,4-14).

► Ci ha tramandato il nome di una Ateniese, **DAMARIS** (At 17, 34).

LIDIA

► È una donna a capo di una "famiglia", ha una casa grande ed ha un emporio, forse addirittura una fabbrica di tessuti. Ha lo spazio per accogliere questi quattro e non solo per dare vitto e alloggio; la sua casa diventa, nel nostro gergo, la "parrocchia" di Filippi: mette a disposizione la casa perché diventi l'ambiente d'incontro dove si radunano i cristiani per celebrare l'Eucaristia, la sua casa diventa cioè la sede della comunità cristiana.

At 16: ¹³ *il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite.* ¹⁴ *C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tìatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.* ¹⁵ *Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare.*

EPENETO – TERZO – GAIO – ERASTO – QUARTO...

Rm 16: *Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo. ⁶ Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷ Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. ⁸ Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹ Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰ Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. ¹¹ Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. ¹² Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. ¹³ Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. ¹⁴ Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵ Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. ¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo. ²¹ Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. ²² Vi saluto anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera nel Signore. ²³ Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.*

► Non si parla né di marito né di figli, per cui, forse, la famiglia era l'insieme dei dipendenti; nell'espressione latina i "famuli", i servi, costituivano la famiglia.

PRISCILLA

► Priscilla, moglie di AQUILA, il fabbricante di tende (At 18, 2s. Cfr. 1 Cor 16, 19; Rom 16, 3-5; 2 Tm 4, 19).

Paolo è stato maltrattato a Filippi, poi a Tessalonica, poi ancora a Berea, è passato da Atene dove ha rimediato un fallimento colossale sull'Areopago, infine arriva a Corinto, città altamente malfamata. È ormai tardo autunno se non addirittura inverno, è un anno che Paolo è in giro per città greche e fino adesso ha avuto solo grane.

A Corinto non trova una bella situazione, anzi; è una città portuale, una città di schiavi, di marinai, di mercenari, di persone di passaggio, dove la nota caratteristica è la prostituzione.

A Corinto c'è una grande sinagoga e Paolo comincia a frequentarla; qui ha un colpo di fortuna perché trova un giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto – quello che oggi chiamiamo il Mar Nero – arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, o Prisca, nome romano classico e tradizionale, come pure quello del marito, in seguito all'editto di Claudio che allontanava da Roma tutti i giudei.

Sono ebrei, ma molto bene inculturati nella tradizione greco-romana. Sono anch'essi benestanti, commercianti, produttori di tende ed hanno una fabbrica di tessuti e di stuoie. Sono stati mandati via da Roma, e questo è un fatto molto importante perché abbiamo la stessa notizia testimoniata dallo storico latino Svetonio, il quale in "Le vite dei dodici Cesari", a proposito di Claudio racconta che mandò via da Roma (i giudei), che erano sempre in rivolta per istigazione di Cristo".

Aquila e Priscilla sono due di questi che, avendo perso la possibilità di restare a Roma, si sono appena trasferiti a Corinto, che hanno scelto in quanto città tipicamente commerciale dove poter installare nuovamente la loro fabbrica di tessuti. Sono ebrei-cristiani, sicuramente, perché Paolo non li cita fra coloro che egli battezza a Corinto (1 Cor 1,14).

Costoro invitano Paolo a casa loro e gli danno lavoro; in un certo modo **lo assumono** e Paolo si mantiene lavorando alle dipendenze di Aquila e Priscilla e diventando loro amico.

A questo punto, sicuramente Aquila e Priscilla diventano collaboratori di Paolo; quando, **un anno e mezzo dopo**, l'apostolo **Paolo parte da Corinto anche loro due lo seguono**, s'imbarcano con lui e si fermano a **EFESO**.

Una cosa che meraviglia leggendo queste vicende è la grande mobilità che le persone avevano in quel tempo: una famiglia come quella di Aquila e Priscilla, marito e moglie, nel 49 sono a Roma, nel 50 sono a Corinto e nel 52 sono ad Efeso.

Pensiamo cosa significa non solo cambiare città, ma trasportare un'attività; il che dimostra che avevano delle possibilità economiche, ma che dovevano avere anche e soprattutto delle capacità imprenditoriali.

Successivamente, Aquila e Priscilla si fermarono a Efeso, mentre Paolo ripartì per Gerusalemme.

Nel frattempo ad Efeso giunge Apollo, un ebreo simpatizzante del cristianesimo con qualche conoscenza del Cristo.

"Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio" (At 18, 26).

Notiamo **il narratore cita sempre per prima la donna** e notiamo anche un particolare interessante: marito e moglie, sentendo questo dotto alessandrino che parla di Cristo e accorgendosi che non conosce troppo bene le cose, **lo invitano a casa e glielo spiegano meglio**. In questo ruolo **Priscilla è nominata per prima e, in ogni caso, si tratta di una coppia, di una catechesi familiare**.

Occorre inoltre tenere conto che questi **due laici, moglie e marito, formano Apollo che sarà poi parroco o vescovo di Corinto**.

Sono loro che **lo educano e gli spiegano il Vangelo** e, addirittura, **scrivono una lettera di raccomandazione per presentare Apollo alla comunità di Corinto**.

"Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza" (At 18, 27a).

La nomina di un parroco a Corinto viene fatta da Priscilla e Aquila; siamo ovviamente in una fase primordiale, in cui queste persone, che hanno una competenza evangelica, hanno anche un ruolo significativo all'interno della comunità.

Il loro nome ritorna nella lettera di presentazione di Febe ai cristiani di Efeso che si radunano nella loro casa:

"Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa" (Rm 16,3-5).

La loro casa diventa una parrocchia – una *"domus Ecclesiae"*. Hanno rischiato la testa per salvare Paolo: probabilmente a Efeso nel 56.

Nella tradizione romana, la casa di Prisca e Aquila si trova sull'Aventino, dove c'è ancora l'antica basilica di Santa Prisca, dedicata a lei e non al marito Aquila.

FEBE

► Paolo non si limita a ricordare nelle sue lettere molte donne: qualifica la loro azione apostolica. così Febe della Chiesa di Cenchrea.

Rm 16: ¹ *Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cenchrea;* ² *ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.*

È una lettera di raccomandazione, dove si chiede di trattarla bene perché **è una donna che ha fatto molte cose, ha protetto e ha difeso**: evidentemente, a Corinto **si è esposta** per aiutare delle persone ed ha aiutato Paolo.

NINFA

► A Colossi accoglie la Chiesa in casa sua.

Col 4: ¹⁵ *Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa.*

EVODIA e SINTICHE

► Ricevono un'esortazione speciale nella lettera che Paolo invia ai filippesi, non a causa di un semplice malinteso, ma in relazione al loro ruolo nella comunità.

Fil 4: ² *Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore.*

³ *E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.*

► Siamo di fronte ad una bella espressione: queste due donne hanno bisogno di essere aiutate. Sono donne combattive che in questo momento si trovano in disaccordo fra di loro, ma hanno fatto molto per il Vangelo insieme con Paolo, per cui bisogna aiutarle a ritrovare una concordia smarrita.

APPIA

La Lettera a Filemone è indirizzata anche alla moglie di lui, Appia, e ad Archippo, "nostro compagno d'armi" – un modo per indicare il combattimento spirituale, l'impegno serio nella predicazione apostolica.

C'è quindi una lettera di Paolo inviata anche a una donna, Appia.

Fm: ¹ *Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, ² alla sorella Appia...*

EUNICE e LOIDE

(2 Tm 1, 5).

GIUNIA

► Un apostolo donna.

Rm 16: ⁷ *Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me.*

LA MOGLIE DI SIMONE DI CIRENE

► *Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia*" (Rm 16,7-13).

Rufo è il figlio del Cireneo; Marco, che scrive per i romani, è l'unico che dice che "*Simone di Cirene era padre di Alessandro e di Rufo*".

Quindi, Rufo si trovava in quel tempo a Efeso, e sua madre era la moglie del Cireneo; Paolo dice che questa donna non è solo madre di Rufo, ma anche a lui ha fatto da madre.

PAOLO GRANDE VIAGGIATORE

1. Le strade

Dal IV sec. a.C. al IV d.C. i romani hanno costruito una resta stradale immensa: **85.000 Km** di strade. Lo scopo era anzitutto militare, spostare rapidamente le legioni, poi anche commerciale e per viaggiare, mezzo per la comunicazione di idee. Sono il simbolo del potere, del dominio, di un impero cosmopolita. Hanno favorito quindi la diffusione del vangelo.

La prima strada lastricata è stata la **VIA APPIA**. Iniziata nel 312 a.C. Andava **da Roma a Capua**, vicino a Napoli (210 Km). Poi è stata allungata fino a Brindisi, arrivando quindi a 560 Km. Era larga m. 4,50. Aveva alberi ai lati per fare ombra ai viandanti e in seguito c'erano le tombe. Lì furono poi crocifissi 6.000 gladiatori dopo la sconfitta di Spartaco.

Bisogna aver percorso le vaste distese dell'altopiano centrale della Turchia per apprezzare nel loro giusto valore gli sforzi fisici, per non parlare della tensione spirituale, che Paolo ha compiuto per portare il Vangelo di provincia in provincia. A differenza della Palestina, di modeste dimensioni (più o meno come una regione italiana), la Siria e soprattutto l'**Anatolia** costringono i viaggiatori a lunghi percorsi. I rilievi così tormentati della Turchia, i bruschi sbalzi di temperatura tra l'umida riva del Mediterraneo e il clima continentale dell'interno con estati torride e inverni ghiacciati aggiungono altri disagi alle difficoltà del cammino.

2. Le condizioni di viaggio

Con i loro bagagli stipati sui muli o sugli asini, i viaggiatori a piedi non potevano superare le 25 miglia (il miglio romano misurava circa Km 1,5 = Km 37.5 al giorno): era questa la distanza media tra i posti di guardia che Augusto aveva fatto installare lungo le strade.

Un caravanserraglio permetteva agli uomini e agli animali di dormire al sicuro ma senza comodità.

Il governo manteneva delle stazioni di sosta, chiamate *mansiones*, per usi ufficiali. In esse si usavano dei passaporti per identificare l'ospite.

All'epoca un carro poteva viaggiare per circa 8 miglia al giorno, i pedoni un po' di più, e le *mansiones* si trovavano a 15-18 miglia l'una dall'altra.

Anche i privati viaggiatori avevano bisogno di riposo, e in alcuni punti lungo la strada nacque un sistema privato di *cauponae*, una sorta di aree di servizio spesso vicine alle *mansiones*. La funzione era la stessa, ma la loro reputazione era inferiore, perché frequentate anche da ladri e prostitute. Questo è stato ricostruito dai graffiti rinvenuti nelle loro rovine.

I nobili avevano però bisogno di qualcosa di meglio per le loro soste. Nei tempi antichi le case vicine alla strada dovevano offrire ospitalità per legge, e questo probabilmente originò le *tabernae*. Il termine non significava "taverne", ma piuttosto "ostelli".

Fra le strade famose che l'apostolo percorrerà, citiamo la **via Egnazia**, che collegava Roma a Bisanzio. Nel suo secondo viaggio Paolo sbarcherà a Neapolis, e seguirà la via Egnazia in Macedonia, con le tappe di Filippi, Amfipoli, Apollonia, Tessalonica.

Prigioniero, Paolo risalirà la più antica e prestigiosa delle strade romane, la **via Appia**. Gli Atti ci hanno tramandato il ricordo delle tappe: Foro d'Appio e Tre Taverne.

L'istituzione dei posti di polizia rappresentava un notevole progresso perché, soprattutto nelle regioni montagnose o semi-desertiche, i briganti non erano mai mancati. E d'altra parte bisognava anche fare i conti con proprietari molto poco scrupolosi che mandavano al loro «ergastoli-da ergazestai-lavorare» (officine di schiavi) i viaggiatori da loro alloggiati!

Bisognava considerare anche i cani di fattoria, bestie selvagge ed enormi, abituate a nutrirsi di carogne abbandonate nei campi e addestrate a mordere indistintamente tutti i viaggiatori che passavano sulla strada e in inverno i branchi di lupi che obbligavano i viaggiatori a serrare le file. Paolo ci ha lasciato un elenco

impressionante di questi pericoli nel passo in cui enumera i segni dell'apostolato. **2 Cor 11:**

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. ²² Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io!

²³ *Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro:*

- *molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*

²⁴ *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵ tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.*

- ²⁶ *Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli;*

- ²⁷ *fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.*

²⁸ *E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.*

²⁹ *Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰ Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹ Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³² A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.*

Egli elenca 24 "peripezie", distribuite in 3 gruppi:

- 8 tipi di fatiche e rischi
- 8 generi di pericoli nei viaggi
- 8 situazioni di fatica e privazioni fisiche.

3. Le navigazioni

A quei tempi la navigazione era intensa su tutto il Mediterraneo: navigazione di cabotaggio lungo le coste, navigazione in mare aperto

con battelli che potevano trasportare centinaia di passeggeri (cfr. At 27, 37: 276 persone). Non c'è nulla come la visita alla Piazza delle Corporazioni a Ostia Antica che possa rendere l'idea dell'importanza del traffico marittimo: 70 uffici di rappresentanti commerciali del mondo intero hanno come insegna mosaici che rappresentano bastimenti da carico provenienti un po' da ogni parte: Alessandria, Sabrata, Cartagine, Narbonne, Cagliari... ognuno con i prodotti tipici di ciascuna di queste regioni. Difficile valutare il tempo medio delle traversate perché queste dipendevano moltissimo dai capricci del vento.

- Da Ostia o da Pozzuoli ad Alessandria la traversata durava da 8 a 9 giorni; in caso di cattivo tempo anche 50 giorni.
- Da Ostia all'Africa circa 3 giorni
- Da Ostia a Tarragona 4 giorni
- dall'Egitto a Creta 3 giorni e 3 notti.

La media era da 4 a 6 nodi all'ora.

Bisognava soprattutto fare i conti con i pericoli del mare.

Durante l'inverno si evitavano le grandi traversate. Si diceva che il mare era chiuso (mare clausum). Quando tornava la primavera si celebrava una grande festa in onore di Iside, patrona della navigazione (navigatio Isidis): ad Alessandria si varava una nave completamente nuova, carica di doni in onore della dea. Secondo l'opinione di tutti gli specialisti, il cap. 27 degli Atti, che ci riporta la tempesta subita da Paolo tra Creta e Malta, offre una descrizione molto precisa dei pericoli di allora.

Potremo mettere a confronto con il naufragio di Paolo il racconto che Giuseppe Flavio fece del suo, mentre andava a Roma: - *Il nostro battello era affondato in pieno Mare Adriatico, ed eravamo circa seicento a nuotare per tutta la notte; ed ecco che, sul fare del giorno, apparve provvidenzialmente ai nostri occhi un battello cirenaico. Allora, con circa ottanta compagni in tutto, precedetti gli altri e fummo tratti in salvo* - (*Autobiografia*, 15).

Complessivamente Paolo percorse, per mare e per terra, migliaia di chilometri. Ricciotti indica 1.000 chilometri per il primo viaggio, 1.400 per il secondo, 1.700 per il terzo.

ANTIOCHIA LA GRANDE METROPOLI SULL'ORONTE

È difficile, per il viaggiatore moderno, immaginare la ricchezza di Antiochia, perché terremoti e inondazioni dell'Oronte si sono uniti per distruggere quasi totalmente le tracce dell'antica città.

Fondata nell'anno 301 a.C. da Seleuco I Nicatore, uno generale di Alessandro Magno, Antiochia divenne la terza città del mondo, dopo Roma e Alessandria. Secondo Strabone contava 500.000 abitanti (di cui 200.000 erano schiavi e 50.000 ebrei).

L'importanza di Antiochia dipendeva dalla sua posizione.

L'Oronte la poneva in comunicazione con la Cele-Siria (l'attuale Bekaa), uno dei granai del mondo antico. Il mare non era lontano (a una trentina di Km c'era il porto di Seleucia dal quale salparono e approdarono spesso Paolo, Barnaba e Marco).

Delle carovane provenivano dalla Mesopotamia e anche da più lontano; attraverso le Porte Siriane una strada conduceva verso Tarso e l'Anatolia. Per questo la città era all'incrocio di due universi culturali: il mondo semita nel retroterra, il mondo greco nel bacino orientale del Mediterraneo. I Seleucidi, volendo fare di Antiochia la rivale di Alessandria, avevano saputo attirare una nutrita colonia giudaica. Erano state costruite molte sinagoghe ove si tengono assemblee liturgiche frequentate anche da pagani che desiderano apprendere la saggezza delle sacre Scritture.

Giuseppe Flavio ci testimonia il dinamismo e lo spirito di proselitismo di questa comunità giudaica: *I Seleucidi autorizzarono i giudei a godere del diritto di cittadinanza allo stesso titolo dei Greci... I giudei di Antiochia attirarono in seguito al loro culto un gran numero di Greci, che da quel momento fecero, in certo modo, parte della loro comunità* (Guerra giudaica, VII, 44-45).

Erode il Grande, da parte sua, per aumentare il suo prestigio e favorire lo sviluppo della comunità giudaica, finanziò sontuosi lavori ad Antiochia: *Agli abitanti di Antiochia, principale città della Siria, traversata in tutta la sua lunghezza da un largo viale. Egli offrì dei portici che lo fiancheggiavano da entrambi i lati, e pavimentò la parte scoperta della via con pietre levigate, contribuendo così in*

modo particolare alla bellezza della città e alla comodità degli abitanti (Ant. Giud., libro 16, 14-8).

A metà del secolo IV, il retore **Libanio** non risparmierà elogi del fascino e della comodità di questi portici:

A mio parere, fra tutti gli agi di una città, i luoghi di incontro, in cui si può stare insieme, sono i più piacevoli e, aggiungerei, i più utili... e estremamente gradevole fare un grazioso discorso, ascoltarne uno ancora migliore, dare un consiglio, portare agli amici, nella loro buona o cattiva sorte, la giusta solidarietà di una parola di gioia o di compassione, e ricevèr da loro, in cambio, gli stessi segni di simpatia...

Quando non ci sono dei portici davanti alle case, il cattivo tempo separa la gente; in teoria essa abita nella stessa città; di fatto ci sono fra loro le stesse divisioni che esistono tra abitanti di città diverse... Infatti, simili a prigionieri, sono costretti in casa dalla pioggia, dalla grandine, dalla neve e dal vento.

Da noi non è così... la pioggia infastidisce solo i tetti; noi passeggiamo con tutto comodo al riparo dei tetti e ci sediamo insieme quando se ne presenta l'occasione.

Dagli altri, nella misura in cui sono separati, la vita di società si smorza; da noi, il contatto incessante fa fiorire l'amicizia che, tanto più declina altrove, tanto più da noi progredisce.

Possiamo immaginare Paolo che ascolta i filosofi popolari del tempo, sotto i portici di Antiochia o nell'agorà di Atene o di Efeso e che non disdegna di prendere parte alla discussione (cfr. At 17, 17s).

La più antica raffigurazione dell'apostolo Paolo, risalente alla fine del IV secolo, ritrovata nelle catacombe di S. Tecla, a poca distanza dalla basilica di S. Paolo fuori le mura, rappresenta l'Apostolo con l'aspetto di un filosofo, lo sguardo pensoso, la fronte alta, la calvizie incipiente, la barba appuntita.

FONDAZIONE DELLA CHIESA DI ANTIOCHIA

At 8: ¹ Saulo era fra coloro che approvarono l'uccisione di Stefano.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. ² Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³ Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. ⁴ Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

At 11: ¹⁹ Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei.

²⁰ Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù.

²¹ E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²² La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

²³ Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴ da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

²⁵ Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

²⁶ Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

PRIMO VIAGGIO APOSTOLICO (46-49 d.C.)

At 13: ¹ C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ² Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³ Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

⁴ Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. ⁵ Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. ⁶ Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷ al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸ Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹ Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: ¹⁰ «O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹ Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹² Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

► Ad Antiochia di Pisidia

¹³ Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴ Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵ Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di

esortazione per il popolo, parlate!». ¹⁶ Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷ Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri...

► A questo punto il libro degli Atti pone sulla bocca di Paolo **un lungo discorso** (At 13,16-41). Si tratta di una composizione di Luca che presenta in sintesi il kerigma cristiano annunciato dall'apostolo in ogni sinagoga. In esso vengono ripresi i momenti principali della storia della salvezza, dalla liberazione dall'Egitto fino a Gesù. Alla fine Paolo conclude:

E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù (At 13,32-33).

... ⁴² E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. ⁴³ Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

► Il momento decisivo

⁴⁴ Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵ Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiano. ⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷ Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».

⁴⁸ Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹ La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰ Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba

e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹ Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, ⁵² mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

► **Dopo l'evangelizzazione di Iconio e Listra ritornano ad Antiochia**

At 14: ¹⁹ Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰ Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

²¹ Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, ²² rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. ²³ Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

²⁴ Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵ e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶ di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

²⁷ Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸ E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli

ATENE

La Atene del I sec. d.C. non è più la città gloriosa e splendida dei tempi di Pericle, "coronata di viole, affascinante, la più invidiabile delle metropoli" (ARISTOFANE, *Cavalieri*, 1329).

Conta soltanto 5.000 abitanti, tuttavia, nel campo della cultura e della scienza rimane "la lampada di tutta la Grecia" (CICERONE).

Lì sono sorte e le scuole filosofiche dei peripatetici, degli accademici, degli epicurei e degli stoici. Lì si ritrovano ancora i grandi pensatori che cercano la via della sapienza, e dissertano sulla felicità, sul dolore, sul piacere, sul senso della vita.

Atene è anche molto **religiosa**.

È "la più religiosa delle città" - riconosce **Sofocle** nel V sec. a.C. "Ad Atene è più facile trovare un Dio che un essere umano" - afferma, nel I sec. d.C., **Petronio**.

Nel **50 d.C.**, proveniente dalla Macedonia vi giunge Paolo.

Forse spera di fondarvi una comunità, forse è convinto che la conquista degli intellettuali possa essere determinante per la causa del Vangelo. Ha alcuni approcci con i Giudei e con alcuni rappresentanti delle due correnti filosofiche dominanti e un giorno viene accompagnato al luogo più prestigioso della città, l'Areopago. Scorge fra i suoi uditori maestri eminenti e capisce: è un'occasione da non perdere.

At 17:

¹⁶ Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli.

¹⁷ Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava.

¹⁸ Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo

ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunziava Gesù e la risurrezione.

¹⁹ Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? ²⁰ Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta».

²¹ Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

²² Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³ Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio.

● ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, **non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo.**

“Il cielo è il mio trono - dice il Signore - e la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? Tutte queste cose ha fatto la mia mano” (Is 66,1-2),

Zenone: “Non si devono costruire templi agli dèi”.

● ²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire **come se avesse bisogno di qualche cosa**, essendo lui che dá a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶ Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷ perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸ In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo.

(Sal 50,8-13; Is 1,11-15). “Dio se veramente è Dio non abbisogna di nulla” (EURIPIDE, Herc.fur. 1345s); “La divinità non necessita di nulla e non prende nulla da nessuno, ma è infinita e libera da ogni necessità” (ANTIFONTE, De ver. 98).

● ²⁹ *Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.*

Costruire gli idoli è un'aberrazione secondo la Bibbia (Is 44,9ss; Sap 13,5ss.) e lo è anche per i filosofi stoici. Infine la citazione esplicita (v.28) del poeta Arato, originario, come Paolo, della Cilicia.

³⁰ *Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹ poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*

³² Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». ³³ Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴ Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.

INNO A ZEUS (di CLEANTE)

Sommo onnipotente dio dai molti nomi,
Zeus, signore della natura,
tu che governi il tutto con la legge,
salve! La tua lode si addice agli uomini mortali.
Poiché noi tutti siamo nati da te
e dotati di linguaggio
siamo noi soli
fra quante cose vivono e si muovono sulla terra.
Perciò io voglio celebrarti
e cantare sempre la tua potenza.
Tuo è il cosmo che si volge intorno alla terra,
te segue dove tu lo conduci,
si piega spontaneamente al tuo volere,
ben conosce il ministro che tu scagli con invitta mano,
il fulmine a due punte, infuocato, sempre vivo,

che col suo urto poderoso rinsalda le cose della natura.
Per mezzo suo tu reggi il mondo,
sì che dovunque si afferma la ragione,
ti comunichi tanto alle grandi quanto alle piccole luci del cielo,
ci dai per mezzo di esse il calore e col calore la vita.
Per mezzo di lui tu sei così grande,
sei l'onnipotente re del mondo.
Sì, nulla c'è sulla terra che si sottragga alla tua divinità,
nulla nel regno dell'etere né tra le onde del mare.
Solo ciò che di male compiono gli uomini lo fa la loro stoltezza.
Ma tu sai raddrizzare ciò che è storto.
Ciò che è brutto nella tua mano diviene bello,
ciò che è nemico si consegna all'amore;
il bene e il male vengono riuniti,
una sola ragione regna in eterno,
raccoglie tutto in armonia.
Cercano di sfuggirle gli uomini che scelsero il male,
ma attirano su di sé la sventura.
Tutti aspirano al bene,
ma occhi e orecchi sono chiusi alla legge di Dio.
Se la seguissero con la ragione, avrebbero una vita beata.
Ma sono senza ragione, una vana parvenza li attrae
chi qui e chi là.
L'uno con folle spirito di contesa si sforza
di raggiungere fama e onori,
l'altro la cupidigia trascina
qua e là senza meta e senza scelta,
un terzo conosce solo lo sforzo
di procurare piacere al corpo,
di concedergli il dolce far niente.
Ciascuno aspira al bene, ma tutti si smarriscono,
aspirano proprio a ciò che è il contrario del vero bene.
Perciò, Zeus immensamente buono,
in mezzo alle oscure nubi
signore del fulmine fulgente,

sii benevolo verso noi uomini!

Togli, o padre, anche dalla nostra anima l'oscurità della stoltezza!

Dacci l'intelligenza e il buon senso, tuo regale retaggio!

Se tu ci onori così, allora anche noi possiamo dare onore a te,

intonare l'inno di lode, quale si addice agli uomini mortali.

Poiché nessun ufficio più alto fu dato agli dèi e agli uomini
che celebrare la legge che gli uni e gli altri nel giusto unisce.

At 18 Fondazione della chiesa di Corinto

¹ Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ² Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³ e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴ Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵ Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶ Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». ⁷ E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸ Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹ E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, ¹⁰ perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». ¹¹ Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

Paolo tradotto in tribunale dai Giudei

¹² Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³ «Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge».

¹⁴ Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. ¹⁵ Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶ E li fece cacciare dal tribunale.

¹⁷ Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

PROVE E DOLORI DI PAOLO

Molti passi delle lettere vi accennano alle difficoltà, alle prove, ai fallimenti.

1 – I FALLIMENTI

- **At 13,4-14,28:** durante il primo viaggio è espulso da Antiochia di Pisidia (13,50), lapidato a Listra (14,19).

- Ad Atene è deriso dai filosofi (At 17,32)

- A Corinto i giudei lo rifiutano (At 18,6)

1 Cor 2: ¹ *Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. ² Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³ Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴ e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵ perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

- In Galazia i giudeo-cristiani seducono la comunità da lui fondata. Nella ironia che traspare dalla sua lettera si percepisce la ferita che sente profonda come pastore.

Gal 1, ⁶ *Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo.*

- Ci sono poi i fatti dolorosi del rapporto con la comunità di Corinto durante il terzo viaggio.

- A Efeso è messo in prigione.

2 Cor 1: ⁸ *Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. ⁹ Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰ Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora,*

- **At 19:** rivolta degli argentieri.

- Sempre a Efeso prova la gioia di ricevere la testimonianza di affetto dell'amata chiesa di Filippi e, contemporaneamente, il dolore per la malattia di Epafrodito.

Fil 2: ²⁵ Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; ²⁶ lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia.

²⁷ E' stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore.

²⁸ L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹ Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; ³⁰ perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

2 – LE MOLTE TRAVERSIE

- **2 Cor 11...** C'è la lunga lista di traversie che ha dovuto passare:
- Un'eco si conserva anche nella seconda Lettera a Timoteo: *Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3,10-12).*

3 – I VIAGGI...

4 – LA SPINA NELLA CARNE

Sotto il profilo psicofisico Paolo ha una costituzione equilibrata e sana, come risulta da alcune informazioni sparse nelle sue lettere. Basta pensare ai viaggi che ha fatto, alle diatribe che ha affrontato, ai drammi che ha vissuto coraggiosamente...

► Nella seconda Lettera ai Corinzi si accenna all'impressione che suscita la sua persona:

2 Cor 10 ¹ Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi; ² vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne.

⁹ Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! ¹⁰ Perché «le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa».

¹¹ Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.

► **Atti di Paolo e Tecla (II sec.):**

¹ Allorché Paolo, fuggito da Antiochia, saliva a Iconio, aveva come compagni di viaggio Demas ed Ermogene, il calderaio, i quali pieni di ipocrisia adulavano Paolo facendo mostra di volergli bene. Paolo, non vedendo altro che la bontà di Cristo non nutriva verso di loro alcun sospetto, anzi dimostrava molto affetto, spiegava e rendeva ad essi gradite tutte le parole del Signore, sull'insegnamento e sull'interpretazione del vangelo, sulla nascita e sulla risurrezione del prediletto, narrando parola per parola tutte le grandezze di Cristo, come gli erano state rivelate.

² Un uomo, di nome Onesiforo, avendo udito che Paolo si avvicinava a Iconio, uscì per andargli incontro con i suoi figli Simia e Zerro e con la moglie Lettra per offrirgli ospitalità. Era stato Tito, infatti, a descrivergli l'aspetto di Paolo, non conoscendolo egli fisicamente, ma solo spiritualmente.

³ Egli percorreva la via regia che conduce a Listra; si fermava ad attenderlo e osservava attentamente i passanti in base alla descrizione di Tito. Scorse Paolo che stava venendo: **era un uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità; a volte infatti aveva le sembianze di un uomo, a volte l'aspetto di un angelo.**

► Il contesto della spina nella carne è quello della “Lettera fra le lacrime” (2 Cor 2,4) che occupa gli ultimi 4 capitoli della 2 Corinzi. Sta facendo la propria apologia. Confrontandosi con i missionari che gli fanno concorrenza a Corinto, accenna alle “visioni e rivelazioni del Signore”.

2 Cor 12: ⁷ Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.

⁸ A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.

⁹ Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

¹⁰ Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

¹¹ Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto...

- La “spina nella carne” è un antidoto contro il rischio di montarsi la testa per le sue esperienze carismatiche.

- L'immagine della “spina nella carne” dà l'idea di un disagio o sofferenza permanente connessa con la “carne”, condizione umana fragile e mortale.

Il riferimento all'angelo di satana che lo schiaffeggia rimarca l'aspetto oltraggioso e umiliante di questo stato.

Paolo presenta la sua situazione come “debolezza”, che in alcuni testi indica malattia e infermità fisica (1 Cor 11,30; cfr ITm 4,24; 5,23).

Nella lettera alle chiese della Galazia rievoca le condizioni in cui ha annunziato la prima volta il vangelo in quelle regioni:

“Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; e quello che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù” (Gal 4,13-14).

In questo brano si avverte la tensione tra il ruolo dell'apostolo di Gesù Cristo, incaricato di proclamare il suo vangelo e l'infermità fisica.

Paolo teme che la malattia provochi un effetto negativo presso i galati e sia di ostacolo all'accoglienza del vangelo.

Ma deve riconoscere che essi, nonostante la sua condizione fisica, lo hanno accolto come un “angelo di Dio”.

In Galazia ha sperimentato quello che esprime nella Lettera ai Corinzi: la potenza del Signore si manifesta pienamente nella debolezza.

► **Molte ipotesi** sono state proposte per identificare la “malattia” di Paolo: emicrania cronica, febbri malariche, oftalmia, epilessia.

Si tratta di una forma d'infermità cronica e ricorrente, che provoca in Paolo un disagio personale soprattutto in rapporto con il suo ruolo di apostolo.

L'epilessia o una forma di malattia psico-somatica, che nel mondo antico è riferita all'azione di uno spirito malvagio o all'influsso di satana, corrisponde al quadro complessivo suggerito dai testi e dal confronto con la vita e l'attività di Paolo.

L'infermità cronica non impedisce a Paolo di programmare e intraprendere un'attività che comporta notevole impegno organizzativo e in molti casi fatica e sforzo fisici.

► Davvero *“Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”* (2 Cor 4,7).

TESTI DI SAN PAOLO

1) CHIESA CORPO DI CRISTO E NOI LE MEMBRA: 1 Corinzi 12

CANTICO NT 12

1 Cor 8,6; 12,4-6.13

Uno è Dio, uno il Signore, uno lo Spirito

8,6 *Uno solo è Dio:*

*il Padre dal quale tutto proviene
e noi siamo per lui.*

Uno solo è il Signore:

*Gesù Cristo per mezzo del quale tutto esiste
e noi esistiamo per lui.*

12,4 *C'è una diversità di doni
ma uno è lo Spirito*

5 *C'è una diversità di servizi
ma uno è il Signore*

6 *c'è una diversità di azioni
ma uno solo è Dio
che opera tutto in tutti!*

12,13 *Siamo stati battezzati in un unico Spirito
per formare un solo corpo,
giudei e greci, schiavi e liberi
tutti abbeverati ad un unico Spirito.*

2) CANTICO SU GESU' CHE SI è ABBASSATO E POI INNALZATO: Filippesi 2,1-11

CANTICO NT 20

Fil 2,6-11

Fino alla morte, alla morte in croce

6 *Cristo Gesù che aveva forma di Dio
non ritenne un possesso geloso
la sua uguaglianza con Dio.*

7 *Ma egli svuotò se stesso,
prendendo forma di schiavo
e diventando simile agli uomini.*

8 *Riconosciuto nell'aspetto come uomo
umiliò se stesso facendosi obbediente
fino alla morte, alla morte in croce*

9 *Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome*

59

che è al di sopra di ogni altro nome

10 *affinché nel Nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e negli inferi*

11 *e così ogni lingua confessi:
"Gesù Cristo è Signore
A gloria di Dio Padre!"*

3) INNO ALLA CARITA': 1 Corinzi 13

CANTICO NT 13

La carità non avrà mai fine

1 Cor 13,1-8

1 *Se io parlo le lingue degli uomini e degli angeli
ma non ho la carità
io sono un bronzo che risuona
un cembalo che rumoreggia.*

2 *E se ho il dono della profezia
e conosco tutti i misteri e le scienze
e ho la fede fino a trasportare i monti
ma non ho la carità, non sono nulla.*

3 *E se distribuisco i miei beni ai poveri
e consegno il mio corpo alle fiamme
ma non ho la carità
a nulla mi giova.*

4 *La carità paziente, la carità fa il bene
la carità non invidia, non si vanta
non si gonfia, non fa nulla di sconveniente*

5 *non cerca il proprio interesse*

*La carità non aggredisce
non tiene conto del male*

6 *non gode dell'ingiustizia
ma si compiace nella verità*

7 *Tutto copre, a tutto aderisce
tutto spera, tutto soffre*

8 *la carità non avrà mai fine.*

4) LA COMUNIONE COME CONDANNA: 1 Corinzi 11,17-29

¹⁷Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹E' necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il

60

vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare o per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna."

5) LA LEGGE SPAZZATURA: Filippesi 3,1-14

¹Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. ²Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! ³I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, ⁴sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter aver fiducia nella carne, io più di lui: ⁵circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo.

⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede:

¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù."

6) GIUSTIFICATI PER LA FEDE: Romani 3,19-31

CANTICO NT 6 Gesù Cristo è la giustizia di Dio
Rm 3,21-26

21 Si è manifestata la giustizia di Dio
testimoniata dalla legge e dai profeti:

22 Dio rende giusti tutti quelli che credono
per mezzo della fede di Gesù Cristo.

23 Tutti gli uomini hanno peccato
e sono privi della gloria di Dio

24 ma sono giustificati gratuitamente dalla sua grazia

attraverso la redenzione compiuta da Gesù Cristo.

- 25 *Dio lo ha posto come strumento di espiazione
grazie alla fedeltà espressa nel suo sangue
per manifestare la sua giustizia nella remissione dei peccati*
26 *commessi nel tempo della pazienza di Dio.*

*E Dio manifesta la sua giustizia
anche nel momento presente
perché egli esercita la sua giustizia
e giustifica chi vive della fede di Gesù.*

7) CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI CRISTO?: Romani 8,26-39

CANTICO NT 8

Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Rm 8,28-35.37-39

- 28 *Noi sappiamo che tutto concorre al bene
di quelli che amano Dio
di quelli che sono stati chiamati
secondo il disegno del suo amore.*
29 *Quelli che Dio ha conosciuto da sempre
li ha preordinati a essere conformi al Figlio suo
perché egli sia il primo di molti fratelli.*
30 *Quelli che ha preordinato li ha anche chiamati
quelli che ha chiamato li ha resi giusti
e quelli che ha reso giusti li ha glorificati.*
31 *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*
32 *egli non ha risparmiato suo Figlio
ma l'ha consegnato per tutti noi
ci farà dunque ogni dono con lui.*
33 *Chi accuserà gli eletti di Dio?
se Dio giustifica, chi potrà condannare?*
34 *Cristo Gesù è morto ed è risorto
alla destra di Dio intercede per noi!*
35 *Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
forse la prova, l'angoscia, la persecuzione
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*
37 *ma in tutte queste cose siamo più che vincitori
grazie a colui che ci ha amati!*
38 *Io sono sicuro: né morte né vita
né angeli né autorità né presente né futuro*
39 *né potenze né altezze né abisso né alcuna creatura
potranno separarci dall'amor di Dio in Cristo Gesù.*

8) PREDICHIAMO CRISTO CROCIFISSO: SCANDALO E STOLTEZZA: 1 Corinzi 1,18-31

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti:

*"Distruggerò la sapienza dei sapienti
E annullerò l'intelligenza degli intelligenti."*

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, "chi si vanta, si vanta nel Signore".

9 SIAMO FIGLI DI DIO: Romani 8,14-19

CANTICO NT 7

Uno spirito di figli

Rm 8,14-19

*14 Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio
sono figli di Dio!*

*15 Non abbiamo ricevuto uno spirito di schiavi
per ricadere nella paura*

*ma abbiamo ricevuto uno spirito di figli
nel quale gridiamo: Abba, Padre!*

*16 Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito
che siamo figli di Dio:*

*17 se siamo figli siamo anche eredi
eredi di Dio, coeredi di Cristo*

*se partecipiamo alle sue sofferenze
parteciperemo anche alla sua gloria.*

*18 Le sofferenze presenti non sono paragonabili alla gloria
che sarà rivelata in noi.*

63

*19 La creazione stessa attende con impazienza
la rivelazione dei figli di Dio.*

10) DIO CI HA BENEDETTO IN CRISTO: Efesini 1,3-10

CANTICO NT 16

Dio ci ha benedetti in Cristo

Ef 1,3-10

3 *Sia benedetto Dio*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo!

*Ci ha benedetti con le benedizioni dello Spirito
nell'alto dei cieli in Cristo.*

4 *In lui ci ha anche prescelti*

prima della fondazione del mondo

*per essere, grazie al suo amore
santi e irreprensibili davanti a lui.*

5 *Ci ha preordinati a diventare suoi figli
attraverso Gesù il Cristo:*

la sua bontà così ha voluto

6 *a lode e gloria della sua grazia
grazia fatta a noi nel Figlio amato.*

7 *In lui, attraverso il suo sangue*

abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati:

questa è la ricchezza della sua grazia

8 *riversata su di noi in abbondanza
con ogni sapienza e intelligenza.*

9 *Così ci ha svelato il mistero del suo volere
il disegno di bontà previsto nel Figlio*

10 *per portare i tempi alla loro pienezza
e ricapitolare tutte le cose nel Cristo.*

11) CRISTO E' LA NOSTRA PACE: Efesini 2,14-20

CANTICO NT 18

Cristo è la nostra pace

Ef 2,14-20

14 *Cristo Gesù è la nostra pace*

colui che ha fatto l'unità dei due popoli:

*egli ha abbattuto il muro della separazione
ha distrutto nella sua carne l'inimicizia.*

15 *In se stesso ha creato dei due*

un solo uomo nuovo nella pace:

16 *ha riconciliato con Dio gli uni e gli altri
in un solo corpo attraverso la croce
uccidendo su di essa l'inimicizia.*

17 *E' venuto a portare l'evangelo del a pace
pace ai lontani e pace ai vicini:*

18 *attraverso di lui abbiamo accesso gli uni agli altri
allo stesso Padre nell'unico Spirito.*

19 *Non siamo più né stranieri né forestieri
ma concittadini dei santi nella dimora di Dio*

20 *edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti
e la pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo.*

12) NEL FIGLIO OGNI PIENEZZA: Colossesi 1,12-20

CANTICO NT 21

Nel Figlio ogni pienezza

Col 1,12-20

12 *Ringraziamo con gioia Dio nostro Padre
il Padre di Gesù Cristo, il Signore
perché ci ha chiamati a partecipare alla luce
eredità per tutti i santi.*

13 *Ci ha strappati al potere delle tenebre
ci ha introdotti nel regno del suo Figlio amato*

14 *in lui noi abbiamo la redenzione
la remissione dei nostri peccati.*

15 *Egli è l'immagine del Dio invisibile
il primogenito di ogni creatura*

16 *in lui sono state create tutte le cose
quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui*

17 *egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui.*

18 *Lui solo è capo del suo corpo che è la chiesa
il principio di ogni cosa
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti
a lui spetta il primato su tutto.*

19 *Dio ha voluto far abitare in lui ogni pienezza*

20 *per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose
rappacificando con il sangue della sua croce
gli esseri della terra e quelli del cielo.*

13) CRISTO CI INSEGNA A VIVERE: Tito 2,11-13; 3,4-8

CANTICO NT 25

Giustificati dalla grazia di Dio

Tt 2,11-13; 3,4-8

- 2,11 *Si è manifestata la grazia di Dio
causa di salvezza per tutti gli uomini*
12 *per insegnarci a vivere in questo mondo
nella sobrietà, nella giustizia e nell'amore
e rigettare la malvagità e i desideri mondani.*
13 *Noi attendiamo la beata speranza
che ha dato se stesso per la nostra redenzione.*
3,4 *Si è manifestata la bontà di Dio
il suo amore per tutti gli uomini*
5 *egli ci salva non per le nostre azioni di giustizia
ma a causa della sua grande misericordia.*
*Ci ha fatti rinascere attraverso il battesimo
e ci fa creature nuove nello Spirito santo
da lui effuso su di noi con abbondanza
attraverso Gesù Cristo nostro salvatore.*
6
7 *Così, giustificati dalla sua grazia
diventiamo eredi nella speranza della vita eterna,*
8 *fedele è questa parola
per tutti quelli che credono in Dio.*

14) TUTTI VIVRANNO IN CRISTO RISORTO: 1 Corinzi 15,20-28

CANTICO NT 14

Tutti vivranno in Cristo

1 Cor 15,20-28

- 20 *Cristo è veramente risorto dai morti
primizia tra quelli che sono morti,*
21 *attraverso un uomo è venuta la morte
attraverso un uomo la resurrezione dei morti.*
22 *Come tutti muoiono in Adamo
così tutti saranno resi viventi in Cristo,*
23 *Cristo è il primo dei risorti da morte
poi, alla sua venuta, quanti gli appartengono.*
24 *Ecco venire la fine:
Cristo consegnerà il regno al Padre
dopo aver annientato ogni potere e potenza*
25 *e aver posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.*
26 *L'ultimo nemico, la morte, sarà annientato*
27 *perché tutto sia sottomesso ai suoi piedi,*
28 *allora anche il Figlio sarà sottomesso
a colui che gli ha sottomesso tutto
affinché Dio sia tutto in tutti.*

66